

Il caso

L'ex collegio

Le tracce del docente accusato di abusi portano in Italia

Di Davide Illarietti 4 E 5



Dico la mia

«IN TICINO È DIFFICILE FARE L'IMPREDITORE»

Giò Rezzonico

Come vedono e giudicano il Ticino alcuni nostri concittadini che hanno svolto con successo le loro attività soprattutto fuori Cantone? Inizio oggi una serie di incontri dedicati a questa tematica, partendo da Andrea Galli, un ingegnere quarantasettenne che ha fatto la sua fortuna specialmente all'estero. Studi in Ticino, Politecnico a Zurigo, esperienze in giro per il mondo e nella Svizzera italiana con l'azienda di famiglia: un buon osservatorio da cui guardare alla nostra realtà. SEGUE A PAG.

Wee1 CORRIERE DEL TICINO 1 weekend

INSERTO SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO - SABATO 11 APRILE 2026 - N. 14



Solo a Lugano ne vengono abbattuti oltre 200 all'anno, ma i volatili urbani sono un problema anche in diversi altri Comuni

La guerra dei . . .

50

dal 1976

Le ombre del Don Bosco

Le tracce di un docente dal collegio di Maroggia a una scuola in Italia, tra accuse di abusi e traumi non superati

DI **Davide Illarietti**

FOTO DI **Chiara Zocchetti**

Tempo di lettura: 8'20"

Suona la campanella, gli allievi si riversano in cortile. Il docente fa strada verso l'aula insegnanti: sembra tranquillo. Ha pochi minuti prima che inizi la prossima lezione, ma è disponibile per qualche domanda.

«Se posso rendermi utile - dice -. È passato tanto tempo».

Ventiquattro anni per la precisione, da quando ha chiuso i battenti il collegio salesiano di Maroggia. Oggi il docente è vicino alla pensione. Insegna in un istituto salesiano in Italia, nonostante sia stato oggetto di una segnalazione per presunte violenze e abusi durante la sua docenza in Ticino, e di un'inchiesta della Commissione di esperti della Diocesi di Lugano di cui, afferma, non è mai stato a conoscenza.

«Cado letteralmente dalle nuvole. Se ho fatto degli errori mi dispiace, sono disponibile a un confronto».

Negli ultimi mesi l'ex collegio Don Bosco di Maroggia è stato al centro di alcune rivelazioni da parte di ex allievi, che hanno raccontato di presunti abusi sessuali e violenze fisiche consumate tra le mura dell'internato nell'arco di circa quarant'anni. A occuparsene, oltre ai media e alla Commissione diocesana, sono anche i ricercatori dell'Università di Zurigo - vedi a lato - che su mandato della Conferenza dei vescovi svizzeri si sono concentrati negli ultimi mesi, tra le altre cose, proprio sugli abusi commessi nei collegi con internato.

Il passato che non passa

Quello di Maroggia ha chiuso nel 2002. Nel frattempo è stato convertito in un complesso residenziale: nelle ex aule sono stati ricavati appartamenti, vista sul lago e sul parco ancora dominato da un busto di Don Giovanni Bosco.

Sirio, 38 anni, risale le scale dell'internato per la prima volta dopo tanto tempo. Si guarda intorno, riconosce i dettagli - «qui c'erano i bagni delle ragazze, qui il telefono comune» - e si irrigidisce davanti a quella che oggi è la porta di un'abitazione.

«È lì - dice - che è successo il fatto».

Le prime testimonianze emerse sull'ex collegio si riferiscono agli anni Settanta e a due docenti-sacerdoti, nel frattempo deceduti. La storia di Sirio invece è diversa: racconta di violenze e maltrattamenti avvenuti soltanto vent'anni fa. In base alle sue dichiarazioni - ritenute credibili dalla Commissione d'inchiesta stabilita dalla Diocesi di Lugano - le violenze fisiche e psicologiche all'interno dell'istituto si sarebbero protratte oltre la soglia del Duemila, praticamente fino alla chiusura dell'istituto.

Questo fa sì che sia gli autori che le vittime siano ancora vivi, la memoria ancora fresca e particolarmente dolorosa. Non solo. Nel caso più grave, un docente accusato dalla testimonianza di Sirio di abusi di vario tipo nei confronti degli allievi dell'istituto, è ancora attivo nell'insegnamento.

La vicenda

«Ero tornato in classe a prendere una felpa che avevo dimenticato. Ho visto una mia compagna chinata sulla cattedra, il professore piegato su di lei in un atto sessuale».

Anche Sirio (il nome è di fantasia) ha una vita apparentemente normale: il suo percorso formativo ha risentito del trauma - «dovetti cambiare scuola, la mia famiglia ci ha messo un po' a capire» - ma è rimasto nel Mendrisiotto, ha un lavoro, pochi sanno quello che ha passato.

«Sono cresciuto in un ambiente in cui era impensabile attribuire certe colpe ai sacerdoti o a persone comunque connesse all'ambito religioso».

Negli anni successivi l'ex allievo si è allontanato totalmente dalla Chiesa. Dopo essersi confrontato con le resistenze dei suoi stessi familiari, a cui aveva raccontato fin da subito le violenze viste e subite al Don Bosco - «tornavo a casa con i segni delle botte, alcuni li porto addosso ancora adesso: mi picchiavano i compagni e lo stesso docente, per ritorsione» - ha elaborato il trauma da solo: ci è voluto del tempo perché maturassero le condizioni per un confronto, dentro di lui e intorno a lui.

La vicenda

1 LE INDAGINI DELLA DIOCESI

Nel 2024 la Commissione di esperti della Diocesi di Lugano riceve le prime testimonianze rispetto a presunti abusi e maltrattamenti commessi all'ex collegio Don Bosco di Maroggia, dagli anni Settanta fino al 2000.

2 IL RACCONTO SUI MEDIA

Tra la fine del 2025 e l'inizio di quest'anno sui media ticinesi compaiono le prime interviste ad ex allievi che hanno raccontato i traumi vissuti. I Salesiani si dichiarano aperti ad approfondire le segnalazioni.



IL CASO / MALTRATTAMENTI

Al vaglio della Commissione

Nel 2009 - pochi anni dopo la chiusura del collegio, dunque - la Curia di Lugano ha istituito la prima Commissione di esperti per gli abusi in ambito ecclesiastico. Nel 2016 l'organo è stato potenziato e rivisto (per impulso del vescovo Valerio Lazzeri) ma è stato solo a partire dal 2023, con la pubblicazione della prima ricerca dell'Università di Zurigo - vedi a lato - che il dibattito si è animato anche

LA TESTIMONIANZA

Le botte erano quotidiane, ci picchiava anche il maestro, assistere all'abuso sessuale è stato il trauma più grande

Sirio

38 anni, ex allievo del collegio salesiano, di Maroggia

LE SEGNALAZIONI

I casi spesso arrivano da noi quando le persone coinvolte sono già morte oppure è intervenuta la prescrizione

Fabiola Gnesa

Magistrato e presidente della Commissione di esperti

a sud delle Alpi. «Spesso questi casi arrivano a noi quando le persone coinvolte sono già decedute o comunque non più perseguibili, essendo intervenuta la prescrizione» spiega il Magistrato dei minorenni Fabiola Gnesa, che presiede la commissione e ha esaminato anche la testimonianza di Sirio.

La pratica, dopo essere stata valutata credibile, è stata girata alla commissione federale assieme ad altre (una decina) raccolte negli ultimi due anni. La responsabilità dei presunti autori è un capitolo, da questo punto di vista, particolarmente delicato. La Commissione si occupa per competenza della segnalazione di fatti avvenuti nella Diocesi di Lugano» precisa Gnesa. «Alcuni casi possono essere più complessi e coinvolgere la competenza di più autorità».

Chi ricorda e chi no

Rintracciare il docente in questione non è particolarmente difficile. Il fatto che continui a insegnare in Italia - già trapelato sui media ticinesi - è confermato dal sito di una scuola gestita anch'essa dalla congregazione salesiana, su cui comparé il suo nome.

«Quello che posso dire è che non ricordo, è passato molto tempo, ma se il mio comportamento ha urtato qualcuno mi dispiace e sono pronto a scusarmi».

L'insegnante, confrontato con le dichiarazioni depositate sul suo conto - di cui ribadisce di non sapere «assolutamente niente» - è sulle prime molto turbato. Nega di essere stato coinvolto in atti sessuali - «senza ombra di dubbio» - mentre sulle violenze fisiche ammette «qualche ceffone, sì» ma non ricorda nemmeno i nomi degli alunni.

Nell'aula insegnanti arrivano le voci degli allievi di oggi, che giocano nel cortile della scuola. Quelle del passato sono state prese sul serio dagli organi competenti? «Mi rincresce di non essere stato avvisato né coinvolto in alcun modo» dice il docente. L'espressione si fa amareggiata. «In generale penso che quello degli abusi e dei maltrattamenti sia un tema importante, da non sot-

tovalutare ma neanche da ingigantire». La campanella suona e si congeda: è ora di rientrare in classe.

La lettera dei Salesiani

Il motivo per cui le segnalazioni non sono sfociate in verifiche - e il docente può tornare alla sua lezione: di fatto, è impossibile accertarne la veridicità - è riassunto in una lettera inviata l'estate scorsa dall'Ispettorato Salesiano Lombardo Emiliana (competente anche per il Ticino) all'ex allievo denunciante.

Il caso, scrive il segretario ispettorale don Enrico Castoldi, è stato trattato dalla Diocesi di Lugano (servizio di tutela dei minori) e da questa girato alla congregazione italiana (commissione ispettorale tutela minori e persone vulnerabili) la quale «ha potuto constatare il decesso» di alcuni ex docenti accusati, mentre per quelli ancora vivi «si precisa che la legge canonica applicabile all'epoca dei fatti non consente e non consentiva di avviare un'indagine previa nei loro confronti» anche prima dell'intervenuta prescrizione.

«La nostra ispettorato riconosce ogni vittima come persona ferita - conclude la missiva - e quindi, nel rispetto della sua volontà, potremo fornirle ascolto, accoglienza e accompagnamento».

Sirio rimette in tasca la lettera. Nel corridoio dell'ex internato di Maroggia compare un inquilino di mezza età, che scende le scale verso l'uscita. Ricalca più o meno i passi che l'allievo percorse allora: un 12. enne in fuga a perdersi da una scena che - sostiene - lo perseguita ancora oggi.

«Spero che parlare di queste cose serva a qualcosa. Se non è possibile fare giustizia, almeno è giusto che la gente sappia».

L'inquilino è rimasto interdetto sul pianerottolo. Aveva sentito delle voci sul passato dell'istituto, ma non ci aveva mai creduto. Vedere un testimone tornare sul posto e rivivere il trauma è un'esperienza forte, per entrambi. La verità poi, per chi ci crede, è nelle mani di Dio.

Lo studio / Università di Zurigo**Gli internati sotto la lente dei ricercatori: «In Ticino più resistenze»**

Da quando sono stati resi noti i risultati della prima ricerca dell'Università di Zurigo sugli abusi in ambito ecclesiastico, nel settembre 2023, ne sono successe di cose. In Ticino, quello del collegio salesiano di Maroggia è solo l'ultimo caso venuto alla luce, su cui si è chinata anche la commissione di esperti istituita dalla Curia luganese. Nel frattempo i ricercatori del Dipartimento di storia di Zurigo hanno continuato a raccogliere testimonianze e documenti. «Dal primo studio pilota era emersa la necessità di approfondire maggiormente alcuni filoni e di esaminare in modo sistematico i diversi contesti in cui gli abusi sono stati commessi» racconta Vanessa Bignasca, storica e ricercatrice referente del progetto per la Svizzera italiana. «Oltre all'ambito pastorale, proprio i collegi e gli istituti con internato stanno emergendo come le realtà maggiormente coinvolte».

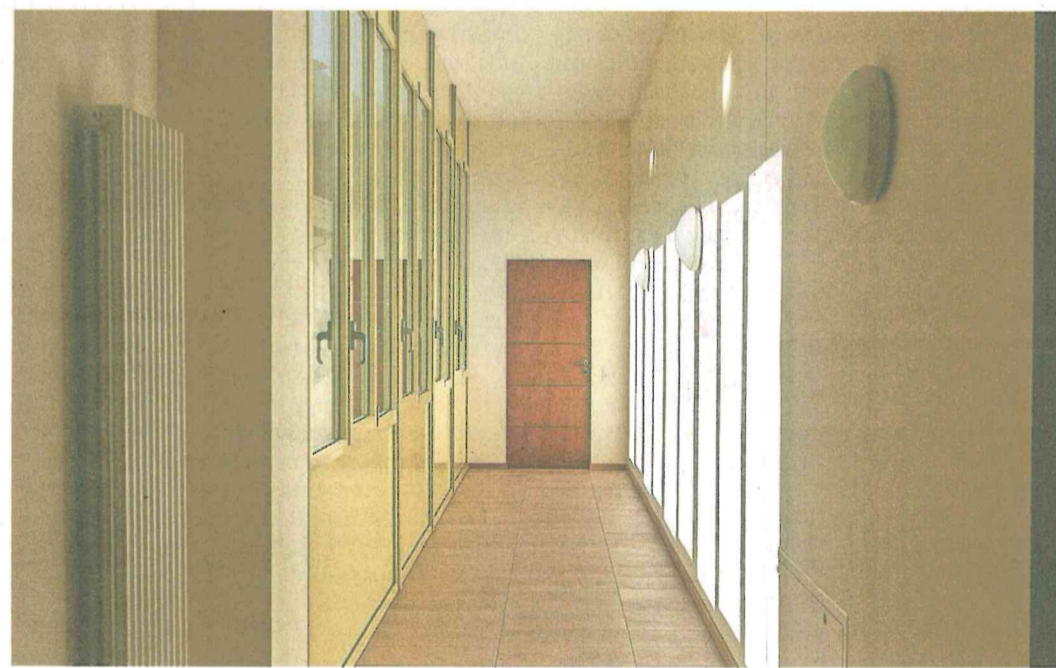
Alcuni hanno ormai cessato la propria attività, come quello di Maroggia o l'ex collegio Carlo Borromeo di Altdorf, dove una serie di abusi sessuali e violenze risalenti agli anni Sessanta e Settanta sono stati denunciati di recente dal programma Rundschau (SRF). Anche qui, il canton Uri ha affidato all'UZH una ricerca scientifica per approfondire l'estensione del fenomeno. Il team di ricerca ha lanciato a gennaio un appello ai testimoni provenienti anche dalla Svizzera italiana. Ad Altdorf «hanno soggiornato a lungo anche studenti ticinesi» ricorda Bignasca.

Sulle denunce relative al collegio Don Bosco di Maroggia la ricercatrice non fornisce dettagli - «non entriamo nelle situazioni specifiche» - ma ricorda che il gruppo di ricerca è aperto ad ogni tipo di testimonianza (non per forza provenienti dalle vittime dirette) al fine di ricostruire la verità storica. Eventuali denunce penali - pre-

**L'APPELLO**

«Ancora molte resistenze culturali, ogni testimonianza è importante»

Vanessa Bignasca
ricercatrice UZH

**DOVE C'ERANO LE AULE**

Nel 2002 il collegio è stato venduto e trasformato in un complesso residenziale. Nella foto, appartamenti oggi abitati, dove un tempo sorgevano le aule scolastiche.



IL DOCENTE
Se ho fatto qualcosa che ha ferito i miei allievi mi dispiace e me ne scuso

IL DOCENTE
Se ho fatto
qualcosa
che ha ferito
i miei allievi
mi dispiace
e me ne scuso

Sulle denunce relative al collegio Don Bosco di Maroggia la ricercatrice non fornisce dettagli - «non entriamo nelle situazioni specifiche» - ma ricorda che il gruppo di ricerca è aperto ad ogni tipo di testimonianza (non per forza provenienti dalle vittime dirette) al fine di ricostruire la verità storica. Eventuali denunce penali - pre-



L'APPELLO

«Ancora molte resistenze culturali, ogni testimonianza è importante»

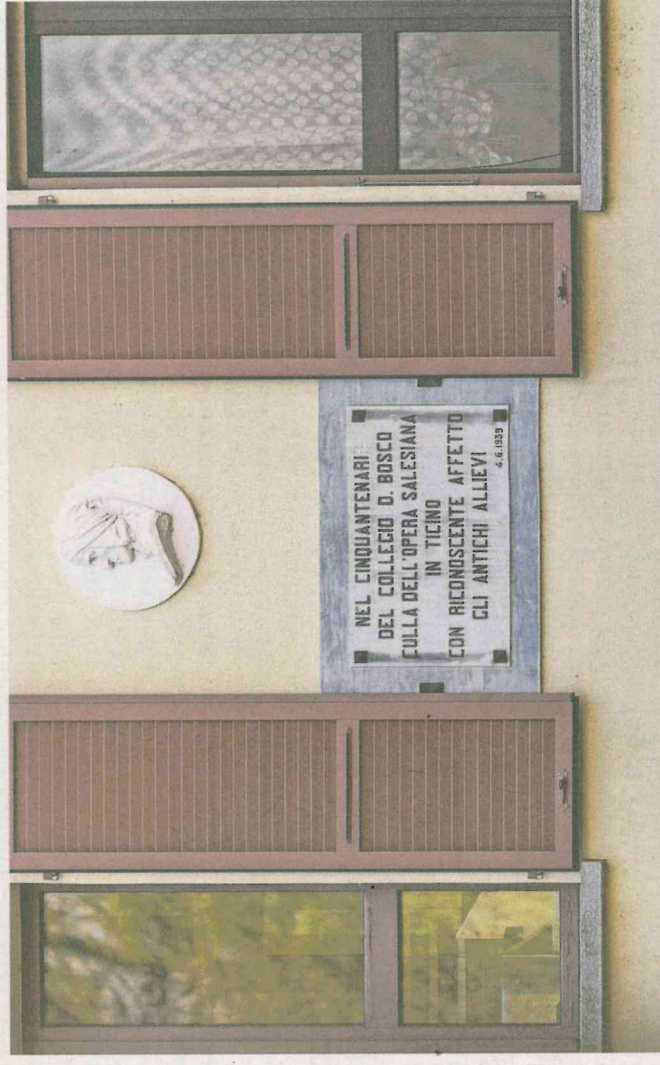
Vanessa Bignasca

ricercatrice UZH

cisa - vanno presentate in altra sede. «In generale, possiamo dire che in Ticino abbiamo riscontrato finora una maggiore resistenza ad affrontare questi temi, spiegabile con diverse ipotesi» prosegue la ricercatrice. «Nel resto della Svizzera la discussione pubblica si è sviluppata prima, così come l'attività delle associazioni delle vittime». In Ticino un gruppo di ascolto (Gava) è stato creato solo due anni fa. «Nell'ambito del primo progetto pilota - sottolinea ancora Bignasca - era inoltre emerso che, per molte vittime e testimoni, raccontare la propria esperienza comportasse ancora vergogna e il timore di essere giudicati dalla comunità: ciò ha costituito un importante deterrente». La sensazione insomma è che ci sia ancora molto da scavare: il lavoro per fare emergere le verità (storiche, giudiziarie) sepolte dal tempo è lungo e delicato. Un passo avanti è stata la richiesta, accolta dalla Conferenza dei vescovi svizzeri, di affidare la valutazione delle testimonianze ai Servizi cantonali per l'aiuto alle vittime (LAV) e non più alle commissioni diocesane. «Molte persone coinvolte sono rimaste credenti, altre si sono allontanate dalla Chiesa» conclude Bignasca. «Ogni visuto va considerato nella sua specificità».

DOVE C'ERANO LE AULE

Nel 2002 il collegio è stato venduto e trasformato in un complesso residenziale. Nella foto, appartamenti oggi abitati, dove un tempo sorgevano le aule scolastiche.



LA STORIA

Fondato nel 1905, il collegio salesiano di Maroggia in cent'anni di storia ha ospitato migliaia di allievi provenienti dal Ticino ma anche in larga parte dal Nord Italia.